

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1347

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

GIOVINE, FOTI, MOLLICONE, AMBROSI, AMICH, CARETTA, COMBA, COPPO, CORTELAZZO, DEIDDA, DI MAGGIO, LAMPIS, LETTA, MALAGOLA, MURA, PELLICINI, PRETTO, FABRIZIO ROSSI, SCHIANO DI VISCONTI, VINCI, VOLPI

Dichiarazione di monumento nazionale
del Teatro Olimpico di Vicenza

Presentata il 28 luglio 2023

ONOREVOLI COLLEGHI ! – Il Teatro Olimpico di Vicenza rappresenta l'esempio della straordinaria eccezionalità del patrimonio storico culturale ospitato dalle centinaia di città italiane. Un patrimonio che, spesso e a torto, diamo per scontato, tanto da avvedercene solo quando si verifica un'emergenza.

È dalla consapevolezza di dover amministrare coscientemente un patrimonio tanto unico quanto inestimabile che prende le mosse la presente proposta di legge. Una vera pianificazione volta a valorizzare tutto il patrimonio storico, culturale, architettonico nazionale, non può, prima di tutto, che passare dalla rinnovata consapevolezza sul medesimo.

È stato, forse, per mancanza di quest'ultima che, finora, un capolavoro architettonico come il Teatro Olimpico di Vicenza, oggetto della presente proposta di legge, che ha attraversato secoli di storia italiana ed è ammirato in tutto il mondo, non figura nell'elenco dei monumenti nazionali.

Vertice assoluto della creatività di Andrea Palladio, inaugurato il 3 marzo 1585, si tratta del teatro coperto più antico al mondo.

Nel 1580 il Palladio ha 72 anni quando riceve l'incarico dall'Accademia Olimpica, il consesso culturale di cui egli stesso fa parte, di approntare una sede teatrale stabile. Il progetto si ispira dichiaratamente ai teatri romani descritti da Vitruvio: una cavea gradinata curvilinea, cinta da un co-

lonnato, con statue sul fregio, fronteggiante un palcoscenico rettangolare e una maestosa fronte scena su due ordini architettonici, con una grande arcata centrale (*porta regia*) e due laterali (*hospitalia*) circondate da edicole e nicchie con statue e riquadri con bassorilievi.

Palladio dispone la monumentale fronte scena fiancheggiata da due ali (*versurae*) e una cavea semiellittica di tredici gradoni, conclusa alla sommità da un'edera a colonne, in parte aperta a nicchie entro muro. Nei tabernacoli e sui plinti della fronte scena sono collocate le statue degli Accademici committenti del Teatro, abbigliati all'antica. Nell'ordine più alto una serie di splendidi bassorilievi raffiguranti Storie di Ercole, di Ruggero Bascapè.

Palladio cominciò il progetto nel febbraio, e morì nell'agosto del 1580: il Teatro Olimpico è il suo ultimo capolavoro, una sorta di testamento architettonico.

È l'opera in cui, più di ogni altra, Palladio ritrova le forme e l'identità profonda della architettura romana antica, che aveva studiato per tutta la vita, quasi trasformandosi lui stesso in Vitruvio. Sarà il figlio Silla, dopo la morte del padre, a concludere il cantiere del teatro consegnandolo alla città nel 1583. Di lì in poi la storia del teatro si lega indissolubilmente a quello della città e del paese.

La prima rappresentazione, in occasione del Carnevale del 1585, è memorabile: la scelta ricade su una tragedia greca, l'Edipo Re di Sofocle, e la scenografia riproduce le sette vie di Tebe che si intravedono nelle cinque aperture del proscenio con un raffinato gioco prospettico. L'artefice di questa piccola meraviglia nella meraviglia è Vincenzo Scamozzi, stretto collaboratore di Palladio.

L'effetto è così ben riuscito che queste sovrastrutture lignee diventeranno parte integrante stabile del teatro.

Sempre allo Scamozzi viene affidata anche la realizzazione degli ambienti accessori: l'Odeo, ovvero la sala dove avevano luogo le riunioni dell'Accademia, e l'Antiodeo, decorati nel Seicento con riquadri monocromi. Scamozzi progettò la città di Tebe dalle sette vie. La via centrale appare

lunghissima, ma in realtà è di soli dodici metri: il pavimento sale, il cielo scende, gli edifici ornati di statue di gesso e garza si avvicinano diventando sempre più piccoli.

La fama del nuovo teatro si sparge prima a Venezia e poi in tutta Italia suscitando l'ammirazione di quanti vi vedevano materializzato il sogno umanistico di far rivivere uno degli spazi più celebri della cultura e dell'arte classica. Paradossalmente però, proprio la connotazione « archeologica » del teatro, lo rende poco flessibile per le macchine e gli artifici della cultura teatrale che in quegli anni si stava imponendo.

Dopo il grandioso Edipo Re del 1585 il Teatro Olimpico di Vicenza è usato soprattutto come splendido fondale per le occasioni pubbliche di studio della Accademia Olimpica, o a sontuoso luogo di rappresentanza dove accogliere gli ospiti illustri in visita, come la delegazione dei principi giapponesi in visita in Italia nel 1585, o nei secoli successivi papa Pio VI nel 1782, l'imperatore Francesco I d'Austria nel 1816 e il suo erede Ferdinando I nel 1838.

Il 18 giugno del 1848 anche il Re Vittorio Emanuele, in visita alla città ne rimane ammaliato.

Con la metà dell'Ottocento riprendono più sistematicamente le rappresentazioni classiche, ma si dovrà attendere l'ultimo dopoguerra, scampato il pericolo dei bombardamenti aerei, con le scene smontate e messe a riparo, per tornare seriamente a fare spettacolo in un teatro che non ha uguali al mondo.

È questa unicità che rende il Teatro Olimpico di Vicenza non soltanto luogo di arti e cultura, ma vero e proprio monumento che ha accompagnato la storia del paese. Del resto, il riconoscimento quale monumento nazionale rappresenta l'epilogo coerente di un percorso legislativo iniziato con la dichiarazione di monumento nazionale della Basilica Palladiana di Vicenza intervenuto con la legge 14 aprile 2014, n. 64.

Un'opera, la basilica, straordinariamente rilevante nell'epopea palladiana, di cui segna l'inizio trionfale, quanto e come l'ultima delle opere dell'artista, il Teatro Olimpico appunto.

Nel ricostruire il contesto in cui la presente proposta di legge interviene, si ricorda in via generale che l'articolo 10, comma 1, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, stabilisce che sono beni culturali – e in quanto tali, sottoposti alle disposizioni di tutela di cui al titolo I della parte seconda del medesimo codice – le cose immobili e mobili appartenenti a soggetti pubblici, cioè allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, ad

ogni altro ente ed istituto pubblico, nonché a persone giuridiche private senza fine di lucro, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Si tratta, quindi, delle cose per le quali sia intervenuta la verifica dell'interesse culturale di cui all'articolo 12 del medesimo codice. In questa fattispecie rientra correttamente il Teatro Olimpico di Vicenza.

Si auspica, pertanto, l'approvazione della presente proposta di legge.

PROPOSTA DI LEGGE

—

Art. 1.

1. Il Teatro Olimpico di Vicenza è dichiarato monumento nazionale.

Art. 2.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate vi provvedono nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.



19PDL0048710